

LA NOSTRA DENUNCIA

Alfano: ora indaghiamo sul Cara di Foggia

GIULIANO FOSCHINI
FABIO TONACCI

UN'INCHIESTA dei magistrati, un'indagine del Viminale e una convocazione della commissione migranti. Dopo la denuncia di *Espresso* e *Repubblica* si indaga sul Cara di Foggia.

A PAGINA 10

Ghetto di Foggia, ora indaga Alfano

Dopo la denuncia dell'Espresso e l'appello di Scalfari sugli orrori del centro per rifugiati interviene il ministro. Subito accertamenti sul Cara pugliese, poi un check up straordinario su tutte le strutture di accoglienza in Italia

FOGGIA. Un'inchiesta dei magistrati, un'indagine interna del Viminale e una convocazione d'urgenza della commissione d'inchiesta sui migranti. Dopo il reportage di Fabrizio Gatti sull'*Espresso* e l'appello di Eugenio Scalfari su *Repubblica* si accendono le luci sulla gestione del Cara di Foggia, e sul ruolo dei caporali e della criminalità organizzata che gravita attorno al centro.

«Ho istituito — spiega il ministro dell'Interno, Angelino Alfano — una task force operativa per un check up straordinario di tutte le strutture di accoglienza sul territorio. Al termine di questa verifi-

ca informerò il Consiglio dei ministri sulle proposte per la riorganizzazione del sistema e su un progetto contenente un pacchetto di nuove misure operative». Nello specifico, ha spiegato Alfano, un'indagine approfondita sarà fatta sul centro di Borgo Mezzanone.

Ieri mattina ha ricevuto il primo report dal prefetto di Foggia, Maria Tirone. «Erano state già individuate delle criticità — dice il ministro — che avevano indotto la Prefettura a chiedere al gestore del centro un potenziamento del personale e dei servizi di gestione». Il centro è infatti quasi al triplo della capienza prevista. E, come denunciano le associazioni che da tempo seguono la questione di Borgo Mezzanone, poco o nulla si è fatto per adeguare i servizi, compresi quelli di sicurezza.

La procura di Foggia ha aperto un'inda-

gine sul Cara, perché la carenza permanente di forza pubblica lascia lo spazio a caporali e criminalità organizzata di servirsene come bacino di mano d'opera e base per i propri traffici illeciti (appena 48 ore fa, ad esempio, c'è stato un accoltellamento all'interno del centro).

Ma i problemi del centro sono anche strutturali. «Per questo — dice Alfano — abbiamo firmato una convenzione con il Provveditorato alle Opere Pubbliche per definire un programma di interventi, tra cui la demolizione dei manufatti occupati e utilizzati abusivamente da cittadini extracomunitari».

Interviene anche Federico Gelli, presidente della commissione d'inchiesta sui migranti: «Si impone l'immediato sopralluogo della commissione, per verificare lo stato attuale di una struttura che invece di essere un centro di accoglienza assomiglia più ad un ghetto. Da quello che leggiamo ci sono tutti gli estremi per far cessare immediatamente la gestione».

(g.fosch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

